

Lauro Magnani, *L'Albergo dei Poveri e le sedi dell'Ateneo, spazi significativi di una università urbana*

Gli interventi dei miei colleghi, il Prof. Moretta e il Prof. Puliafito tratteggeranno compiutamente la figura del Professor Sandro Pontremoli, la sua attività di studioso, il suo ruolo di Rettore. A me forse il compito di contestualizzare la nostra presenza qui, in questo luogo, nell'Aula Magna dell'Albergo.

Voglio partire da anni più recenti, rispetto a quel periodo, tra 1990 e 2004 in cui il Prof. Pontremoli ha retto l'università di Genova. Nel 2013, in un incontro a Ferrara, fu fondata la rete delle città universitarie, Unitown. Il network europeo era frutto delle discussioni condotte nel decennio precedente partendo dalla convinzione che la presenza delle sedi universitarie nello spazio cittadino non possa essere ridotta a una sommatoria di realtà più o meno dialoganti. Si era assodata la percezione che dovesse essere incrementata in tutti i sensi l'interazione tra comunità accademica e comunità cittadina sulla base di un lavoro di progettazione: progettazione degli interventi sulla realtà urbanistica della città, progettazione di buone pratiche concernenti la soluzione di problemi che Atenei e città hanno in comune e che partono proprio dalla consistente presenza studentesca e progettazione delle effettive potenzialità di scambio e di dialogo tra università e città, rendendo efficaci gli slogan della terza missione. Un dialogo continuo tra Università e Città appariva fondamentale per arrivare a una utile integrazione dei luoghi della formazione superiore nel tessuto urbano.

E' interessante notare come l'incontro iniziale si tenne a Ferrara città il cui centro è riconosciuto patrimonio UNESCO, e come l'anno scorso a Bologna, altra sede universitaria in un centro storico patrimonio dell'umanità - nel 2021 proprio i Portici di via Zamboni sono stati dichiarati patrimonio UNESCO - si siano tenute una serie di iniziative sul tema "Patrimonio dell'Umanità. 50 anni dalla Convenzione UNESCO: riflessioni nei Campus dell'Alma Mater Studiorum". E' quindi ribadito, a distanza di venti anni, come il legame stretto tra città e università appaia ancora più stringente quando si determina tra centri storici e università, università con i loro straordinari patrimoni monumentali e di beni culturali, casi tipici della realtà italiana.

Fu allora un'intuizione al passo se non in anticipo sui tempi quella che portò l'interesse dell'Ateneo a orientarsi verso questa grandiosa struttura dell'Albergo dei Poveri, non lontana dal polo umanistico, con una strategica collocazione in rapporto al manufatto urbano storico e alle sue espansioni in Circonvallazione. Un progetto presentato nel convegno "Riabitat" alla fine degli anni Ottanta ma sostenuto e avviato dal Rettore Pontremoli negli anni del suo mandato (dal 1990 al 2004): l'intesa programmatica di cessione d'uso all'Università venne siglata nel 1991 e su questa base furono avviati, tra il 1994 e 1995, i primi interventi di funzionalizzazione. Ma di questo complesso monumentale, di questa collocazione a cerniera nel tessuto urbano il collega Musso tratterà più tardi.

Voglio piuttosto sottolineare come questa scelta, per molti versi ardita, che veniva a confermare e rafforzare la presenza dell'Università all'interno della città, si sia collocata in realtà nella scia di una continuità storica: la lungimirante politica dell'Ordine gesuitico aveva collocato, negli anni trenta del Seicento, la sede del Collegio della Compagnia nella Strada dei Signori Balbi nell'espansione Seicentesca verso Ponente della città delle Strade Nuove. La continuità tra la sede degli studi della Compagnia e l'Università laica è una scelta ribadita, pur nel radicale cambio di regimi, nei brevi tempi della Repubblica rivoluzionaria, poi dall'amministrazione napoleonica e dall'Università del Regno sabauda e dello stato unitario, fino all'Università della Repubblica nel dopo guerra.

Ma è nella modernità degli anni Settanta, nel momento dell'affermazione del concetto di bene culturale e del ruolo dei centri storici nella qualificazione del paesaggio italiano, che l'Università di Genova assume anche questa funzione di "immagine riflessa" della città storica difesa e recuperata. Non è casuale la centralità del Polo di Balbi nelle scelte universitarie già nel 1972 con l'acquisto di Palazzo Balbi Senarega. Quella scelta dotò il patrimonio di Ateneo di uno dei più rappresentativi edifici abitativi dell'aristocrazia genovese con uno strepitoso complesso di sedici sale affrescate dai grandi artisti dell'epoca barocca, Valerio

Castello, Domenico Piola, Gregorio De Ferrari, Giovanni Andrea Carlone che, affidate agli istituti umanistici, tra i quali l'Istituto di Storia dell'arte finisce per qualificare anche in questo senso il patrimonio universitario.

L'acquisizione di palazzo Balbi Senarega si collega quindi, durante il rettorato di Carmine Romanzi (1969 - 1984), all'azione determinante condotta parallelamente da Comune e Università tra 1972 e 1977: l'attuazione del Piano Particolareggiato di Ignazio Gardella per i nuovi insediamenti di San Donato e San Silvestro (l'Insediamento delle facoltà umanistiche nel Centro storico) si salda con il Piano Programma per il centro storico steso tra il 1978 e il 1981 e trova concreto riscontro nelle scelte di edilizia e di restauro a fini universitari della collina dei Monasteri, in Sarzano, sul castrum dell'antica città con i lotti affidati a Gardella, a Grossi Bianchi a Galliani fino all'insediamento nel 1990 della Facoltà di architettura - era preside Edoardo Benvenuto (1979-1997)- e il prosieguo dei lavori fino agli inizi del nuovo millennio.

Torniamo così agli anni del Rettore Pontremoli e a nuove acquisizioni determinanti in quella linea di rispecchiamento tra la rinascita del centro storico e delle nuove sedi universitarie. Nell'ambito della nuova serie di interventi sul centro e sul porto antico realizzati in parallelo all'evento di Expo 1992, nel 1990 venne approvato il progetto di riconversione del quartiere Scio a sede dell'allora Facoltà di Economia, decisione a cui seguirono gli interventi di adeguamento a sede universitaria tra 1991 e 1997 .

Con l'acquisizione dell'ex sede dell'Eridania l'edilizia universitaria si proietta anche sull'espansione novecentesca della città nel Levante cittadino, ma sono i tre poli di Sarzano, di Balbi, del porto antico, in una triangolazione che comprende l'intero centro storico, a svilupparsi parallelamente: la chiesa di San Salvatore restaurata tra 1991 e 1997 è destinata ad aula polivalente per Architettura; mentre il complesso di S. Maria delle Grazie acquisita già nel 1987 venne restaurata in occasione di Genova capitale della cultura 2004 e destinata a sede del laboratorio Info Mus Lab. E' del 2001 l'acquisto da parte dell'Università del Palazzo Balbi Cattaneo, immediatamente inserito dal momento del riconoscimento UNESCO del 2006 , con una serie di iniziative, nel novero dei Palazzi dei Rolli insieme agli altri palazzi dell'Università patrimonio dell'Umanità, Balbi Senarega, Balbi Cattaneo, appunto, palazzo Serra, che già acquisito dall'Ateneo nel 1986, ebbe la prima campagna di restauri proprio tra 2003 e 2004, restauri ora definitivamente ripresi e in fase di conclusione. Infine, ancora per il polo Balbi – Piazza dell'Annunziata palazzo Belimbau, già De Ferrari e Chiavari, donato all'Università nel 1999, attraverso un lungo iter, durante il rettorato del Prof. Pontremoli, entrò in effettivo possesso dell'Ateneo nel 2007 iniziando un percorso di restauro e di funzionalizzazione ancora pienamente in corso.

È evidente il dialogo stretto tra il rilancio del centro storico e l'iniziativa universitaria, tra l'immagine che l'Ateneo assume negli anni e la riconquistata immagine della città storica, con due momenti particolarmente significativi per scelte determinanti, tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta del Novecento e tra il Novanta e i primi del nuovo millennio. E' anche estremamente significativo che questa azione concreta sul centro storico si colleghi strettamente agli studi condotti in ambito universitario sul versante architettonico e storico artistico che costituiscono la base per il riconoscimento UNESCO che sancisce l'eccezionalità del caso genovese. Il piano di gestione del patrimonio UNESCO, così come è concepito, in realtà offre una straordinaria occasione di esercizio di tutti gli specifici saperi dell'Ateneo, da quelli umanistici a quelli scientifici, intorno al tema dei beni culturali.

La linea di intervento dell'Università sul suo patrimonio storico monumentale non ha avuto soluzione di continuità, rilanciata anche dal riconoscimento UNESCO del 2006, è ancora in attuazione, ne è un esempio il restauro degli ambienti di Balbi 4, Balbi Senarega, presentato ieri l'altro alla città e lo stesso cantiere dell'Albergo dei Poveri con le sue straordinarie potenzialità .

L'azione del Rettore Pontremoli si pone quindi all'interno di questa linea in cui l'impegno per il recupero dell'Albergo dei Poveri da parte dell'Università è stato un momento particolarmente significativo . Possiamo quindi riportare in quest'aula la conclusione di una carrellata che voleva essere una semplice dimostrazione di un ininterrotto colloquio tra università e città.